lettera aperta

PARROCCHIA dei Ss. Gervasio e Protasio di CARPENEDO MESTRE (VENEZIA) Via S. Donà 2 - Domenica 14 agosto 2011 *anno XXXIX* n. 2084
Tel. 041 5352327 Fax 041 5342422 http://www.parrocchiacarpenedo.it e-mail: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

LUGLIO e AGOSTO, orario S. Messe: festivo 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30; (in monastero 9.30)
feriale: in chiesa 18.30 (in monastero 8.30).



MISERICORDIOSO VERSO TUTTI

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! (Rm 11, 13-15.29-32).

San Paolo arriva a considerare che l'incredulità d'Israele fa parte di un tragico destino di colpa umana e di giudizio divino. L'apostolo però respinge l'ipotesi del ripudio definitivo d'Israele perché si tratta di "esclusione parziale". Come popolo di Dio esso continua a esistere nel "resto", beneficiario dell'elezione. Rimane comunque l'obiezione: « È forse per una caduta definitiva che essi hanno inciampato?» (v. 11). Come si vede, egli si interroga sul destino ultimo degli increduli. Ma, di fatto, allarga la prospettiva al significato positivo che la disobbedienza degli israeliti, per contrasto, assume nell'attuazione storica del progetto divino.

In concreto, respinge l'obiezione affermando che l'infedeltà di Israele è provvidenziale e non definitiva. Il passo falso d'Israele viene assunto dalla strategia salvifica di Dio.

Anzitutto, esso è servito a far giungere la salvezza al mondo pagano. Non si dice il perché. È solo una supposizione che altrimenti i pagani avrebbero avuto difficoltà a far parte di una chiesa dominata da giudeo-cristiani. Di fatto, di fronte al rifiuto dei giudei i missionari cristiani si sono rivolti al mondo pagano, e l'apostolo non può non vedervi un segno della provvidenza di Dio.

Ma, a sua volta, secondo l'intenzione divina la conversione degli incirconcisi (pagani) serve agli israeliti increduli, spingendoli all'emulazione e favorendone il ripensamento.

Non è però un pensiero "fatalista". Appare qui una profonda visione storico-salvifica: il progetto salvifico divino non si esaurisce nel raggiunto traguardo della salvezza dei pagani. La ricchezza della grazia di Dio non conosce limiti. Avrà la sua piena attuazione nella partecipazione in massa del popolo israelitico. Ne va della potenza misericordiosa del Padre nel suo universale dispiegamento. Finché Israele come "popolo" resta escluso, non si può parlare di salvezza dell'umanità. In tale prospettiva storico-salvifica la stessa missione apostolica di Paolo nel mondo pagano ha senso per i suoi connazionali.

" Se il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una "vita dai morti"? "

Già è molto ciò che si è verificato, ma resta sull'orizzonte il compimento di un prodigio estremo di grazia. Ma perché proprio Israele dovrà prima o poi essere salvato? La risposta è che esso resta "popolo santo", cioè consacrato a Dio.

Dio ha fatto cadere la sua scelta sui patriarchi. Per questo gli israeliti, in quanto discendenti, restano tuttora i prediletti da Dio. *"Sì, perché egli è fedele: i suoi doni di grazia e la sua chiamata sono irrevocabili"*.

C'è infine un argomento di analogia che fa sperare. I popoli pagani dal passato di disobbedienza sono al presente beneficiari di un gesto della misericordia divina. Così ora la collettività degli israeliti è in stato di disobbedienza, ma in futuro, a loro volta, sperimenteranno la misericordia divina. In realtà. Paolo inquadra qui la speranza nella salvezza di «tutto Israele» nel progetto generale di Dio che *«ha rinchiuso tutti gli uomini nella disobbedienza per avere di tutti misericordia»*. L'azione misericordiosa di Dio che fa ugualmente grazia a tutti gli uomini, sfrutta al meglio persino le loro infedeltà. Per tutti indistintamente la salvezza si attua all'insegna della gratuità del Dio misericordioso.

L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE



Incoronazione della Vergine, Beato Angelico, convento di San Marco, Firenze.

Viene evocato lo splendore della vita eterna. In alto al centro una sfera di luce bianca abbagliante, simbolo di Dio. Da essa si irradiano aloni concentrici di luce sempre più ampi, variamente colorati: giallo, bianco, verde, rosso.

Davanti al primo alone giallo chiaro, siedono Gesù e Maria, figure di luce senza gravità, su un trono soffice di nubi, con cui vanno a confondersi le pieghe fluide del loro manto bianco brillante, sfumato di giallo.

Le due figure si accordano in una composizione circolare.

Cristo un poco più in alto, con atteggiamento di rispetto e tenerezza, alza la corona preziosa sul capo velato della Madre, sfiorandola appena con le dita.

Maria, con il volto estatico, tessuto di tocchi minuti e di trasparenze, si inchina per ricevere la corona, piegandosi in avanti, con le mani incrociate sul petto, come aveva fatto davanti all'angelo nell'Annunciazione.

Maria è regina; ma è tuttavia la serva del Signore. La sua gloria, come dice papa Giovanni Paolo II, è sempre la «gloria del servire».

Le figure di Gesù e di Maria sono contenute entro un secondo alone di luce color bianco crema e poi ancora entro un terzo alone verde chiaro più ampio. Infine, un quarto alone color rosso arancio le raccorda con il semicerchio dei santi, inginocchiati su nuvole digradanti e progressivamente sempre più sporgenti in

(segue a pag. 6)

DAL MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI

XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

MADRID dal 16 al 22 agosto 2011



Cari amici,
siate "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). La Lettera da cui è tratto questo invito, è stata scritta da san Paolo per rispondere a un bisogno preciso dei cristiani della città di Colossi. Quella comunità, infatti, era minacciata dall'influsso di certe tendenze culturali dell'epoca, che distoglievano i fedeli dal Vangelo. Il nostro contesto culturale, cari giovani, ha numerose analogie con quello dei Colossesi di allora. Infatti, c'è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un "paradiso" senza di Lui. Ma l'esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un "inferno": prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l'odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta. Vi sono però dei cristiani che si lasciano sedurre dal modo di pensare laicista, oppure sono attratti da correnti religiose che allontanano dalla fede in Gesù Cristo. Altri, senza aderire a questi richiami, hanno semplicemente lasciato raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale. Ai fratelli contagiati da idee estranee al Vangelo, l'apostolo Paolo ricorda la potenza di Cristo morto e risorto. Questo mistero è il fondamento della nostra vita, il centro della fede cristiana. Tutte le filosofie che lo ignorano, considerandolo "stoltezza" (1 Cor 1,23), mostrano i loro limiti davanti alle grandi domande che abitano il cuore dell'uomo. Per questo anch'io, come Successore dell'apostolo Pietro, desidero confermarvi nella fede (cfr Lc 22,32). Noi crediamo fermamente che Gesù Cristo si è offerto sulla Croce per donarci il suo amore; nella sua passione, ha portato le nostre sofferenze, ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con Dio Padre, aprendoci la via della vita eterna. In questo modo siamo stati liberati da ciò che più intralcia la nostra vita: la schiavitù del peccato, e possiamo amare tutti, persino i nemici, e condividere questo amore con i fratelli più poveri e in difficoltà.

Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Infatti, dal cuore di Gesù aperto sulla croce è sgorgata questa vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso. Dunque, non posso che invitarvi ad accogliere la Croce di Gesù, segno dell'amore di Dio, come fonte di vita nuova. Al di fuori di Cristo morto e risorto, non vi è salvezza!

Lui solo può liberare il mondo dal male e far crescere il Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo. Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, "chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5,5). E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: "Se crederai, vedrai la gloria di Dio" (cfr Gv 11,40). Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

XXV Congresso Eucaristico Nazionale

Ancona - 3/11 settembre 2011

"Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana"

È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi della metropolia dal 3 all'11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona.
I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.
È per questo che ad Ancona verrà sottolineato il dono dell'Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza (per rivisitare i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare del Signore e del suo Vangelo).
Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. "Signore, da chi andremo?" è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.
Una caratteristica del prossimo Congresso Eucaristico rispetto alle edizioni precedenti riguarderà la pluralità delle sedi o diocesi – Ancona - Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia – in cui verranno collocate le diverse tematiche e i vari momenti delle giornate eucaristiche congressuali. L'intento di questa scelta territoriale è quello di coinvolgere l'intero territorio della metropolia, accompagnando le diverse diocesi che la compongono a visibilizzare la dimensione popolare dell'evento congressuale e, nello stesso tempo, a evidenziare – nel concreto delle rispettive differenze – il rapporto tra Eucaristia e ambiti della vita quotidiana (famiglia, lavoro, malattia, immigrazione…).



ANCELLA DEL TUO FIGLIO… SIGNORA TRA LE ANCELLE

Mia Signora e mia Padrona, Madre del mio Signore,
Ancella del tuo Figlio, Genitrice del Creatore del mondo,
Ti supplico di donarmi lo Spirito del tuo Signore,
del tuo Figlio, del mio Redentore,
per conoscere e per amare
tutto ciò che è vero e nobile.
Tu infatti sei eletta da Dio,
assunta da Dio, vicina a Dio, congiunta a Dio;
Tu sei visitata, salutata, benedetta,
chiamata beata dall'Angelo
Tu sei turbata dal suo discorso,
stupefatta dal suo discorso,
stupefatta per il saluto,
meravigliata per l'annuncio.
Sai d'aver trovato grazia presso Dio
e non hai titubanze nell'ubbidirlo.
Eccoti tra le donne,
pura tra le madri, Signora tra le ancelle,
Regina tra le sorelle.
Beata ti conoscono gli angeli,
Ti predicano i profeti,
Ti celebrano tutte le genti.
Tu sei beata per la nostra fede,
per l'anima nostra,
secondo la testimonianza dell'Angelo,
secondo il giudizio dello sposo,
prima delle nozze,
durante la vita con lo sposo.
Vergine Tu sei prima della nascita del Figlio e dopo.
Sei detta Sposa e sei Vergine,
sei con lo sposo e con il Figlio
e rimani Vergine.
E dopo la generazione del Verbo incarnato,
di Dio fatto uomo, dell'uomo
unito a Dio, resti sempre la Vergine santissima,
la Vergine nobilissima,
la Vergine purissima,
la Vergine augustissima.

Sant'Ildefonso *(VII secolo)*

Teniamo a portata di mano la Sacra Bibbia…

Papa BENEDETTO XVI - Castel Gandolfo - Mercoledì, 3 agosto 2011

Cari fratelli e sorelle!
vorrei continuare con il tema che abbiamo iniziato, cioè una "scuola di preghiera", e anche oggi, in un modo un po' diverso, senza allontanarmi dal tema, accennare ad alcuni aspetti di carattere spirituale e concreto, che mi sembrano utili non solo per chi vive - in una parte del mondo - il periodo delle ferie estive, come noi, ma anche per tutti coloro che sono impegnati nel lavoro quotidiano.
Quando abbiamo un momento di pausa nelle nostre attività, in modo speciale durante le vacanze, spesso prendiamo in mano un libro, che desideriamo leggere. E' proprio questo il primo aspetto, su cui oggi vorrei soffermarmi. Ognuno di noi ha bisogno di tempi e spazi di raccoglimento, di meditazione, di calma… Grazie a Dio che è così! Infatti, questa esigenza ci dice che non siamo fatti solo per lavorare, ma anche per pensare, riflettere, oppure semplicemente per seguire con la mente e con il cuore un racconto, una storia in cui immedesimarci, in un certo senso "perderci" per poi ritrovarci arricchiti.
Naturalmente molti di questi libri di lettura, che prendiamo in mano nelle vacanze, sono per lo più di evasione, e questo è normale. Tuttavia, varie persone, particolarmente se possono avere spazi di pausa e di relax più prolungati, si dedicano a leggere qualcosa di più impegnativo. Vorrei allora fare una proposta: perché non scoprire alcuni libri della Bibbia, che normalmente non sono conosciuti? O di cui forse abbiamo ascoltato qualche brano durante la Liturgia, ma che non abbiamo mai letto per intero? In effetti, molti cristiani non leggono mai la Bibbia, e hanno di essa una conoscenza molto limitata e superficiale.
La Bibbia – come dice il nome – è una raccolta di libri, una piccola "biblioteca", nata nel corso di un millennio. Alcuni di questi "libretti" che la compongono rimangono quasi sconosciuti alla maggior parte delle persone, anche buoni cristiani. Alcuni sono molto brevi, come il Libro di Tobia, un racconto che contiene un senso molto alto della famiglia e del matrimonio; o il Libro di Ester, in cui la Regina ebrea, con la fede e la preghiera, salva il suo popolo dallo sterminio; o, ancora più breve, il Libro di Rut, una straniera che conosce Dio e sperimenta la sua provvidenza. Questi piccoli libri si possono leggere per intero in un'ora. Più impegnativi, e autentici capolavori, sono il Libro di Giobbe, che affronta il grande problema del dolore innocente; il Qoèlet, che colpisce per la sconcertante modernità con cui mette in discussione il senso della vita e del mondo; il Cantico dei Cantici, stupendo poema simbolico dell'amore umano. Come vedete, questi sono tutti libri dell'Antico Testamento. E il Nuovo? Certo, il Nuovo Testamento è più conosciuto, e i generi letterari sono meno diversificati. Però, la bellezza di leggere un Vangelo tutto di seguito è da scoprire, come pure raccomando gli Atti degli Apostoli, o una delle Lettere.
In conclusione, cari amici, oggi vorrei suggerire di tenere a portata di mano, durante il periodo estivo o nei momenti di pausa, la santa Bibbia, per gustarla in modo nuovo, leggendo di seguito alcuni suoi Libri, quelli meno conosciuti e anche quelli più noti, come i Vangeli, ma in una lettura continuata. Così facendo i momenti di distensione possono diventare, oltre che arricchimento culturale, anche nutrimento dello spirito, capace di alimentare la conoscenza di Dio e il dialogo con Lui, la preghiera.
E questa sembra essere una bella occupazione per le ferie: prendere un libro della Bibbia, così avere un po' di distensione e, nello stesso tempo, entrare nel grande spazio della Parola di Dio e approfondire il nostro contatto con l'Eterno, proprio come scopo del tempo libero che il Signore ci dà.

LECTIO DIVINA



L'annunziata, Antonello da Messina, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo.

Anche la lettura può essere preghiera. Certo, il cristianesimo non è una "religione del libro" bensì fede nella *Parola* - in quel Verbo di Dio, cioè, che nel seno di Maria "si fece carne e venne a abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14a). Tuttavia i libri hanno una funzione spirituale, e l'arte cristiana associa la stessa Incarnazione con la lettura di un testo, come traspare in *La Vergine Annunziata* di Antonello da Messina, dove Maria è raffigurata davanti a un libro aperto che evidentemente stava leggendo. Manca l'arcangelo Gabriele, normalmente presente in raffigurazioni dell'Annunciazione, e lo spettatore viene così a trovarsi al posto del messo divino, ad appena due passi dalla giovane che, avvertendo la nostra presenza, interrompe la lettura; la sua mano destra, vista in uno scorcio difficilissimo, esprime sorpresa, mentre la sinistra istintivamente chiude il velo. L'intelligente bellezza di questa donna, il suo sguardo pieno di consapevolezza e il sottile sorriso che le sfiora appena le labbra sono indimenticabili: la sua, poi, è una bellezza tipicamente siciliana, con occhi a mandorla e alti zigomi, che introduce nell'universo femminile del Mediterraneo meridionale. E la luminosità del volto e dell'ampio velo blu, miracoli della nuova tecnica a olio dei fiamminghi tanto ammirata da Antonello, diventa metafora di luce interiore - quella Luce che, in quest'istante e in lei, Maria, entra nel mondo.
Non ogni lettura sprigiona la preghiera allora, ma solo letture che illuminano e infondono gioia, come qui. Infatti è chiaro che la giovane donna raffigurata da Antonello non leggeva nulla di mondano, nulla di banale, nulla di funzionale: non leggeva per divertimento, non leggeva a scopi scientifici. Leggeva la Parola di Dio con riverente attesa che Egli si rivelasse in essa - cosa che, nel caso di Maria, l'Altissimo fece in un modo nuovo, singolare, inimmaginabile, mettendo radici nella vita corporea oltre che spirituale della lettrice. La sorpresa da lei manifestata non è dovuta, perciò, solo all'angelo, bensì a una presenza riconosciuta, prima, nella sacra pagina e poi nel proprio cuore: Dio che prometteva, "Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Is 7,14b).

(segue a pag. 8)

Amico e Signore Gesù Cristo - PREGHIERA PER LA PREPARAZIONE ALLA GMG

Amico e Signore nostro Gesù Cristo,
come sei grande!
Con le tue parole e le tue opere ci hai rivelato
chi è Dio, Padre tuo e Padre di tutti noi,
e chi sei Tu: il nostro Salvatore.

Ci chiami a rimanere con te.
Vogliamo seguirti ovunque tu vada.

Ti rendiamo grazie della tua Incarnazione;
sei il Figlio Eterno di Dio, ma non hai esitato
a discendere e farti uomo.
Ti rendiamo grazie per la tua Morte
e la tua Resurrezione;
hai obbedito alla volontà del Padre fino alla fine
e per questo sei il Signore di tutti e di tutte le cose.
Ti rendiamo grazie perché sei venuto
in mezzo a noi nell'Eucarestia;
la tua Presenza, il tuo Sacrificio, il tuo Banchetto
ci invitano sempre a unirci a Te.

Ci chiami a lavorare con te
Vogliamo andare dovunque tu ci invii,
ad annunciare il tuo Nome, a guarire nel tuo nome,
ad accompagnare i nostri fratelli fino a Te.

Dacci il tuo Spirito,
perché ci illumini e ci rafforzi.
La Vergine Maria, la Madre che ci hai consegnato
dalla croce, ci anima sempre a fare
quello che Tu ci dici.

Tu sei la Vita. Che il nostro pensiero,
il nostro amore e le nostre opere
abbiano in Te le proprie radici!

Tu sei la nostra Roccia. Che la fede in Te
sia il fondamento solido di tutta la nostra vita!

Ti preghiamo per il Papa Benedetto XVI,
per i Vescovi e per tutti quelli che preparano
la prossima Giornata Mondiale della Gioventù
a Madrid.

Ti preghiamo per le nostre famiglie
e per i nostri amici,
in modo particolare per i giovani
che ti conosceranno in questo incontro
attraverso la testimonianza ferma e gioiosa
della fede.

PREGHIERA PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
"*Signore, da chi andremo?*
Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. *Amen.*

L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE *(continua da pag. 2)*
primo piano: san Tommaso e san Marco più in alto ai lati; più giù san Benedetto e san Pietro martire; poi al centro san Domenico e san Francesco. Essi tengono le braccia aperte e alzate come nella liturgia; non guardano però l'evento dell'incoronazione; lo vivono dentro di sé.
Gli anelli circolari evocano simbolicamente la perfezione, l'eternità, la piena unione spirituale con Dio e tra gli uomini, alla quale tutti, più o meno consapevolmente, aneliamo. La via per giungervi è quella percorsa da Maria, la via dell'umiltà e della carità, in cui anche le piccole cose del lavoro manuale e del servizio domestico quotidiano diventano importanti. «Ha guardato l'umiltà della sua serva. [...] Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (Lc 1, 48.49).
Preghiera di santa Caterina
«O Maria, Maria, tempio della Trinità; Maria portatrice del fuoco [...]. O Maria, mare pacifico; Maria, donatrice di pace; Maria, terra fruttifera» *(Orazione Undicesima)*.



di Plinio Borghi

NAVIGARE COL MARE IN BURRASCA

Le notizie che incalzavano la settimana scorsa sull'economia mondiale e su quella americana in particolare ti tenevano col fiato sospeso, come stessi vivendo un thriller, anche se della materia capisci ben poco. Il febbrile tentativo di trovare un tempestivo accordo fra maggioranza e minoranza circa l'innalzamento del debito pubblico, prima che le agenzie di rating privassero la grande e sicura America di una di quelle fatidiche tre "A" delle quali si è sempre fregiata, era fortemente motivato anche da elementi di sostanza. C'era il rischio, infatti, di un riflusso da tutte quelle svolte di carattere sociale che il nuovo Presidente ha caparbiamente voluto, avversato da coloro che avevano interesse a mantenere un tipo di società dove, se ad esempio ti capitava di doverti ricoverare per un infarto e non eri assicurato, ti lasciavano morire.

Di contro l'Europa, tra Grecia allo sbando, Zapatero che getta la spugna, la Merkel che scarica i BTP italiani, noi che, malgrado la velocità inusuale con la quale abbiamo approvato la manovra (su bacchettata di Napolitano in tal senso), continuiamo a baruffare di santa ragione, Schengen che scricchiola da tutte le parti e chi non ne fa parte, come l'Inghilterra, che specula tranquillamente sull'euro, ecc., contribuisce parecchio a far vacillare la barca in cui stiamo tutti navigando con il mare in burrasca. E il "tutti" non è buttato là ad effetto, tant'è vero che poi la famosa "A" è caduta, almeno da parte di talune agenzie, e la prima a reagire di brutto è stata la Cina, che scopriamo essere uno dei maggiori creditori degli Stati Uniti, pur se tutto sommato gode di un'economia in buona crescita. Se poi aggiungiamo che le conseguenze delle nostre crisi ricadono anche e soprattutto sugli Stati che non contano niente, i più poveri e diseredati, proprio per via di quella globalizzazione tanto perseguita, il quadro è completo e drammatico.

Non ditemi che sono dissacrante, ma quando ho letto il Vangelo di domenica scorsa e ne ho sentito i vari commenti non ho potuto fare a meno di andare col pensiero a quanto sopra ed ho sovrapposto la barca al mondo in cui il Signore ci ha "costretti" a vivere (l'evangelista usa proprio il termine "*costrinse" i discepoli a salire sulla barca*), la tempesta ed il vento contrario alla crisi globale che stiamo attraversando e, i discepoli agitati, a noi che ci muoviamo in modo scomposto per affrontarla. In comune con le due immagini abbiamo lo stesso Maestro cui aggrapparci, se vogliamo che le acque si chetino e ci venga garantita la sopravvivenza. Il ricorso a quel Maestro comporta però l'allineamento totale alla sua parola, senza "se" e senza "ma", come si usa dire. Pietro per ben due volte è stato preso dal dubbio e stava per sprofondare quando, in un guizzo di resipiscenza (= fede), porse la mano a Gesù gridando: "*Signore, salvami!*". Anche la donna cananea descritta dal Vangelo di oggi ha dovuto scalfire l'apparente indifferenza di Gesù e fargli percepire un consistente spessore di fede sostanziale per ottenere la guarigione della figlia.

Anche noi saremo destinati a perire in balia dei marosi se non ci diamo una mossa e cioè se non offriamo la prova di un radicale cambiamento, a cominciare da una più corretta ridistribuzione del benessere, smettendola di arraffare in pochi la stragrande maggioranza delle risorse mondiali, di rincorrere i consumi ad ogni costo come unica via d'uscita. Sono d'accordo con l'opinionista del Gazzettino, Massimo Fini, quando dice che non ne usciamo, anzi ci avvilupperemo sempre di più in modo empirico, se non imbocchiamo la strada della "de modernizzazione". Oggi abbiamo l'occasione particolare di chiedere una mano a quel grande martire che fu Massimiliano Kolbe, nella ricorrenza dei 70 anni dal suo sacrificio e che, guarda caso, è stato eletto a "*Patrono dei tempi difficili*".

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744



Appuntamenti della settimana

Domenica 14 agosto
XX del Tempo Ordinario
San Massimiliano Maria Kolbe

Lunedì 15 agosto
SOLENNITÀ DELLA ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
(Sante Messe come alla Domenica)

Martedì 16 agosto
San Rocco

Mercoledì 17 agosto

Giovedì 18 agosto
Sant'Elena

Venerdì 19 agosto
San Giovanni Eudes

Sabato 20 agosto
San Bernardo

Domenica 21 agosto
XXI del Tempo Ordinario
San Pio X

LECTIO DIVINA *(continua da pag. 5)*

Questo tipo di lettura orante, nota come *lectio divina,* infatti apre chi legge a Cristo, e implica una capacità di comprensione che solo Dio può dare. Sant'Ireneo, ricordando il tempo trascorso da Mosè sul Sinai, a contatto diretto con l'Altissimo, afferma che "in quei quaranta giorni imparò a ritenere le parole di Dio, il suo stile caratteristico, le immagini spirituali e le prefigurazioni delle cose future", e caratterizza questo apprendistato con una frase coniata da san Paolo per descrivere la sopravvivenza del popolo eletto durante il passaggio esodico del deserto: "Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era Cristo" (1Cor 10,4). I quaranta giorni di Mosè con Dio sul monte, infatti, prefigurano i quaranta giorni in cui, dopo la Risurrezione, Gesù stava con i suoi discepoli e "aprì loro la mente per comprendere le Scritture" (Lc 24,45), come la stessa sera di Pasqua, mentre camminava verso Emmaus con due discepoli, aveva spiegato loro ciò che si riferiva a lui "in tutte le Scritture.., cominciando da Mosè e da tutti i profeti" (Lc 24,27). I testi antichi erano stati scritti, infatti, da uomini in cui "lo Spirito di Cristo" già operava per indicare quanto sarebbe poi realmente successo (1 Pt 1,11).
Pregare così - leggendo, ma oltre il testo specifico; accogliendo non solo le parole di Dio ma il suo "stile caratteristico"; cercando in tutte le Scritture ciò che si riferisce al Salvatore - significa in effetti lasciar operare in noi "lo Spirito di Cristo". Significa leggere con il cuore che ci arde dentro, come i discepoli di Emmaus che lungo il cammino ascoltavano Cristo (cfr Lc 24,32); significa "invocare l'intelligenza e chiamare la saggezza" (cfr Pro 2,3-5), per riconoscere, nel retaggio viario che la Scrittura dispiega, Colui che è l'unica Via al Padre (cfr Gv 14,6), sapendo che "vi sono infatti vie nella legge, vie nei profeti, vie nei vangeli, vie negli apostoli, vie anche nelle diverse opere dei maestri". Significa cogliere dietro le parole scritte, l'amore che le ha ispirate.

SALUTO E RINGRAZIAMENTO A DON DANILO

Per fare festa a don Danilo che lascia la nostra parrocchia per un nuovo incarico, è desiderio dell'intera comunità salutarlo con un segno tangibile del nostro grazie attraverso un regalo e un'offerta affinché possa iniziare la sua nuova avventura con l'aiuto di tutti noi. Il contributo in denaro potrà essere consegnato fin da ora alla signora Vally, in segreteria parrocchiale, a don Stefano, al diacono Franco e al sacrista Luca.

Madonna di Montallegro

Quali lodi, o Immacolata,
potremo noi ritrovare che in qualche modo
corrispondano alla tua gloria?
Per Te l'Onnipotente fabbricò i cieli,
fondò la terra, il mare, il sole.
Quanto la nostra mente trova di ordine,
di venusto, di decoroso, di ornato
per Te esiste
e per tuo mezzo conoscemmo Dio
e fummo tolti dalle tenebre dell'errore,
e aspettiamo innumerevoli beni.
Per Te Dio si degnò
di condurre sua vita in terra,
perché gli uomini avessero
i loro tabernacoli in Cielo.
Tu sei l'appoggio e il lume
e come soave aura
che alleggerisce le fatiche
di chi felicemente corre a Dio,
e se talora deviamo dal retto sentiero,
Tu ci conduci a Lui.
Tu sei il muro
che chiude le porte infernali all'uman genere.
Tu la donatrice del Paradiso.
A Te si debbono attribuire tutte le grazie
che ci vengono concesse
e quanto di ineffabile beatitudine
ci si concederà nella vita futura.

Sant'Isidoro *(VII secolo)*